

MEMORANDUM

— di Roberto Napolitano —

Dossetti, Einaudi e la ricostruzione dell'Italia

Paolo Pombeni è nato a Bolzano ma vive a Bologna, è uno storico della politica che ha innato il senso delle istituzioni e lo spirito del cittadino del mondo. Per me è, soprattutto, un amico dall'aria strampalata con il quale confrontarsi un po' su tutto, una piccola miniera di aneddoti, storie personali, uomini e cose di un'Italia perbene. Qualche giorno fa è venuto a trovarmi e ha buttato lì sul tavolo un numero della rivista del gruppo «Cronache Sociali» del 1948 con un articolo cerchiato a firma Giuseppe Dossetti. La prima reazione, con tutto il rispetto e l'antica amicizia, è stata del tipo: è vero che gli storici vivono in un altro mondo e sono autorizzati a guardare all'indietro ma questa volta esagera, siamo davvero fuori tempo. Sorprendentemente non era così. L'articolo di Dossetti si riferisce alla nomina di Luigi Einaudi alla presidenza della Repubblica italiana e risulta di straordinaria attualità. «Non è senza significato – si legge su Cronache Sociali – che l'opinione pubblica e il Parlamento si siano orientati verso un uomo la cui personalità pubblica e il cui impegno politico si sono profilati soltanto negli ultimi mesi e proprio attraverso i tentativi dell'ultimo governo per aprire nuove strade alla vita economica del popolo italiano risorgente... a questa intuizione e speranza di novità ha pienamente corrisposto la prima parola del Presidente. La Costituzione che l'Italia si è ora data è una sfida alla visione pessimistica dell'avvenire».

De Gasperi voleva Carlo Sforza, Togliatti e i socialisti volevano il giurista Vittorio Emanuele Orlando, c'era chi premeva perché restasse in carica il Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, il democristiano di sinistra Dossetti scelse e fortemente volle Einaudi, l'ex governatore della Banca d'Italia e ministro del Tesoro piemontese, il più liberale di certo dei candidati. Lo fece perché un politico vero valuta la qualità degli uomini e il ruolo che possono giocare a favore del Paese, al di là di ogni pregiudiziale ideologica, in una determinata stagione. Per Dossetti, l'ideologo del cattolicesimo radicale, Einaudi era il presidente della Repubblica ideale per guidare il processo di ricostruzione dell'Italia e scelse di investire su di lui, fece una scelta politica (alta) in nome dell'interesse del Paese. Oggi abbiamo bisogno di ricostruire la credibilità dell'Italia nel mondo e di uomini che ci possano fare percepire per quello che siamo davvero e non per come veniamo rappresentati. I tempi sono cambiati, la sfida per tanti motivi è ancora più complicata. La politica con la P maiuscola deve tornare a scegliere e sostenere gli uomini giusti, con la competenza e la tensione ideale giuste.

roberto.napolitano@ilsole24ore.com

Supplemento a numero ordinario del Sole 24 Ore - Poste Italiane s.p.a. - D. 1352/2003

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

